



Gli operai dell'Alcoa che stanno facendo lo sciopero della fame a sessanta metri da settimane

→ **Forzatura dell'azienda** dopo la sanzione Ue: cassintegrazione subito per 2500 dipendenti

→ **Reazione a Fusina e Portovesme** Accordo per non spegnere le macchine. Il silenzio di Scajola

Alcoa annuncia: si chiude Operai e dirigenti occupano

Un messaggio secco: dal 15 dicembre stop. E così a Portovesme in Sardegna, ma anche in a Fusina operai e dirigenti dell'Alcoa hanno deciso di occupare le loro fabbriche. Non si fermano le macchine. Per ora.

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI
economia@unita.it

Dopo lo sciopero della fame a 60 metri d'altezza l'occupazione della fabbrica. La lotta per il lavoro degli operai Alcoa riparte da Portovesme dove, dopo l'annuncio dell'azienda di voler sospendere la produzione a partire dal 15 dicembre, scatta la protesta più dura con l'occupazione della fabbrica situata nel polo in-

dustriale di Portoscuso. La stessa dove, da quasi tre settimane, tre lavoratori fanno lo sciopero della fame sopra un serbatoio a sessanta metri di altezza.

Alle dieci di ieri dopo un'audioconferenza con i dirigenti dell'azienda i lavoratori decidono la soluzione più dura. L'esito della telefonata è tutt'altro che confortante. I dirigenti, come spiegano i lavoratori confermano che «le tariffe agevolate, per il momento non ci sono, quindi in mancanza di provvedimenti concreti dal 15 dicembre si fermano gli impianti». Nel piazzale della fabbrica, così come davanti ai cancelli gli animi sono tesi. I lavoratori sono preoccupati e disperati. La paura è che anche una delle ultime aziende produttive possa chiudere e mandare a casa tutti.

«Da questo momento la fabbrica è occupata e sotto la tutela dei lavoratori - dice Roberto Puddu della segreteria della Camera del lavoro - da qui non ce ne andiamo sino a quando non arrivano risposte concrete da parte di governo e azienda. Siamo

Promesse promesse

**Il ministro
per le Attività produttive
si era impegnato...**

stanchi di prendere manganellate e ricevere promesse». Nella sala riunioni, occupata dai lavoratori che subito precisano «siamo in assemblea permanente», ci sono anche Marco Guerrini, direttore dello stabilimen-

to e il suo vice Sergio Vittori. Il responsabile dell'azienda spiega che, in mancanza di misure concrete, la fabbrica «dal 15 dicembre fermerà gli impianti». Troppo per i sindacati e i lavoratori che respingono al mittente la proposta. «Non è possibile pensare che si possa andare avanti così - dice Mauro Esu, consigliere comunale di Carbonia e presente davanti ai cancelli dell'azienda - non si gioca con le persone che si dannano per difendere il proprio posto di lavoro». In assemblea interviene Tore Cherchi, sindaco di Carbonia e presidente regionale dell'Anci. «Doamni mattina ci sarà l'incontro degli amministratori locali - dice - il Governo deve prendere degli impegni precisi e allo stesso tempo deve intervenire su Alcoa per evitare questa chiusura».